

I negativi effetti nel mercato interno del congelamento dei 150 miliardi INPS

Con l'aumento delle pensioni rilanciare i consumi popolari

I fondi dei lavoratori continuano ad essere bloccati dall'istituto - Perché le fabbriche lavorano all'80 % della loro capacità - Le industrie tessili e di elettrodomestici al 70 per cento - Necessaria una vera politica di qualificazione dei consumi

L'INSUFFICIENTE POTERE D'ACQUISTO OSTACOLA LO SVILUPPO ECONOMICO

1) CALANO I CONSUMI PRIVATI SENZA CHE AUMENTINO I CONSUMI PUBBLICI

	1970	1971	1972 (previsione)
Incrementi in volume			
Consumi privati	+ 8,0%	+ 2,5%	+ 3,0%
Consumi pubblici	+ 3,2%	+ 3,0%	+ 3,0%

2) L'INPS INCASSA CONTRIBUTI E NON LI RESTITUISCE AI LAVORATORI - MILIARDI

	Avanzi 1971	Somme distolte per scopi vari
Fondo pensioni lav. dipend.	+ 959	- 237 (a)
Fondi speciali e gest. minori	+ 440	-
Disoccupazione	+ 143	-
Ass. tubercolosi	+ 33	- 125 (b)
Cassa Assegni familiari	-	- 345 (c)

(a) abbasso del contributo 1,65% alle imprese
(b) trasferiti al carrozzone INAM
(c) trasferiti a INAM, Federmutue, ministero Lavoro

Il proposito della DG di rinviare l'aumento delle pensioni a dopo le elezioni espone, in primo luogo, la cattiva coscienza dei suoi dirigenti che non se la sentono di ripetere ora - come certamente cercheranno di fare dopo il voto, se questo non gli sbarrerà la strada - il rifiuto dei miglioramenti al fondo che i lavoratori si attendono a due anni dall'inizio di un processo di riforma imposto con due sole parti generali. Vi è però una implicazione più ampia ed immediata, per tutta l'economia italiana, nel rinvio voluto dalla DG.

Da tre anni i consumi sono stagnanti in Italia. Si è detto, in passato, che era necessaria fermare la parte «privata» dei consumi per favorire la parte «pubblica», ma i consumi privati hanno registrato senza beneficio per quelli pubblici. Le ragioni sono abbastanza chiare: i consumi privati da fermare, e talvolta ridurre, sono quelli speculativi. Impossibile impiantare un processo di sviluppo che utilizzi le risorse

riducendo o fermando il potere d'acquisto di grandi masse di lavoratori. E infatti, in 6 anni, sono stati esportati dall'Italia 8 mila miliardi di dollari, altri 4 mila miliardi di dollari in forma di liquidità bancaria.

Per spostare i consumi dal settore privato a quello pubblico, è necessario incidere sui consumi privilegiati. Invece si è inciso proprio su questa parte del salario, la pensione, gli assegni familiari - che è destinata alla parte più povera della popolazione. Gli economisti chiamano questa operazione «deflazione». Cioè riduzione deliberata del potere d'acquisto per frenare l'economia. Lasciamo da parte, per un momento, l'ingiustizia ed i sacrifici provocati con questa deflazione. Vediamo a chi serve e come viene realizzata.

L'ammontare dei salari dei lavoratori è costituito dalla somma delle paghe e dei contributi previdenziali. Anche il costo della manodopera si misura sommando contributi e paga. Ecco però che qui è stata compiuta una falsificazione: i lavoratori non hanno ricevuto tutto il salario, il costo del lavoro per le aziende non si è trasformato in potere d'acquisto sul mercato.

Da una parte vi sono circa 1500 miliardi di lire in contributi che l'INPS ha tenuto a questo istituto, anche se non è il solo - ha trattato come avanzati. E' la parte di salario (costo per l'impresa) che è stato deviato dalla sua destinazione, utilizzato al posto di normali stanziamenti del bilancio dello Stato o immissione in giro di moneta, possibilità bancarie (che non ne avevano bisogno, come abbiamo visto, perché hanno avuto una sovrappiù di liquidità). L'altra parte sono 700 miliardi che hanno cambiato destinazione, ad esempio sono stati spesi per far sopravvivere lo Stato e non avere assunto queste dimensioni. Molti Comuni, cioè, credono che la SIP sia un ente pubblico e non una società di diritto privato la quale ha come scopo la ricerca di profitti per i suoi azionisti; o almeno la classifichino come ente pubblico accordandogli una esenzione che non le spetta. La SIP, per parte sua, non ha interesse a stabilire rapporti basati sulla legge in quanto dovrebbe sborsare qualche miliardo in più. Il disinteresse della SIP, sotto questo aspetto può essere giudicato come si vuole.

LA SIP SOTTRA E AI COMUNI MOLTI MILIARDI

La fissa per l'occupazione del suolo pubblico obbligatoria e irrinunciabile evasa nella maggioranza dei casi - Il silenzio dei prefetti - La «concessionaria» usufruisce indebitamente dall'esonero fiscale pure su taluni materiali di consumo

Gli abbonati del telefono non sono soli nel fare le spese dei rapporti imposti da un «concessionario» più forte del concedente. Per quanto appaia incredibile, il fatto è nascosto dagli uffici «competenti» come un segreto - a farne le spese ci sono anche alcune migliaia di Comuni italiani e 22 alcune Amministrazioni Provinciali. Il fatto della tassa per l'occupazione del suolo pubblico. I cittadini si domandano spesso come mai la concessionaria telefonica ingloba tanto spesso le strade con i suoi lavori a ripetizione; e bene una delle ragioni è l'evasione della quasi totalità dell'imposta per carta oloclotata. Un esempio solo 248 Comuni su 1260 di questa zona (Toscana, Lazio, Liguria, Sardegna) applicano l'imposta. Fra questi, 32 l'applicano a forma di compromesso che la legge non prevede; fra gli altri, ve ne sono decine che ricevono somme ingiustificatamente ridotte in confronto all'effettiva occupazione di suolo pubblico.

L'evasione di massa ha certamente un presupposto generale: non avere assunto queste dimensioni. Molti Comuni, cioè, credono che la SIP sia un ente pubblico e non una società di diritto privato la quale ha come scopo la ricerca di profitti per i suoi azionisti; o almeno la classifichino come ente pubblico accordandogli una esenzione che non le spetta. La SIP, per parte sua, non ha interesse a stabilire rapporti basati sulla legge in quanto dovrebbe sborsare qualche miliardo in più. Il disinteresse della SIP, sotto questo aspetto può essere giudicato come si vuole.

Alcuni esempi

Diamo di seguito alcuni esempi del comportamento SIP verso gli enti locali: La Spezia 428.000; Grosseto 343.000; Viterbo 126.000; Civitavecchia 96.000; Cassino 76.000; Pontecorvo nulla; Orvieto 420.000; Tivoli 670.000; Frosinone 196.000; Nettuno 439 mila; Marino 354.000; Rocca di Papa 100.000; Rieti 282 mila; Civita Castellana 266 mila; Fregene del Mare 820 mila; Grosseto 971.000; S. Felice Circeo nulla; S. Marinella 238 mila; M. Ronco nulla; Gennepiano nulla; Ardea nulla; Arpino nulla; Atina nulla; Arce 19.000.

Abbiamo preso alcuni comuni nei quali la rete telefonica è stata realizzata in proporzione ai contributi; l'imposta pagata non segue però le proporzioni ma i capricci della concessionaria e si è stata contrattata.

camerare le anticipazioni degli abbonati del telefono. Si comincia con un'interpretazione della legge che ne travalica il senso a favore della SIP. Infatti la tassazione sulle aree pubbliche tributo definito obbligatorio e irrinunciabile dai testi della finanziaria locale; il Comune cioè non può deliberare di esonerarla. La concessionaria non scende a patteggiamenti, condordi e transazioni (deve applicarli e basta). Invece quel poco che paga la SIP o scambia soltanto dopo tentativi di ottenere l'esonero, la riduzione o addirittura il forfait.

A documentazione di questo comportamento c'è un pezzo di carta oloclotata in cui, in presenza nella corrispondenza SIP-Comuni dovrebbe far sobbalzare almeno qualcuno dei patiti prefetti provinciali, alla «tutela» delle amministrazioni locali. Il cicloclotato risponde ai Comuni richiedenti la pianimetria delle installazioni SIP, ma non contiene per applicare regolarmente l'imposta sulla occupazione di suolo pubblico: «Con riferimento alla richiesta di una pianimetria rilevante la nostra rete telefonica formulata da codesto on. Comune di... del...».

Il metodo seguito somiglia a quello messo in atto per essere giudicato come si vuole, la caccia al profitto non bada per il sottile, ma comincia quando, come è avvenuto in occasione della presentazione di un progetto di legge in argomento (quello del sen. Murraro) che pure voleva essere favorevole alla società concessionaria, la SIP «scatta» per esprimere parere sfavorevole alla discussione, ma abbiamo sentito che qui la documentazione - nel timore che... i Comuni si sveglino.

Insoddisfatti delle offerte governative

I contadini pensionati ribadiscono le richieste

L'Alleanza chiede la convocazione delle organizzazioni di categoria - Nuove manifestazioni promosse dai sindacati

La decisione del governo di realizzare un aumento delle pensioni dei lavoratori autonomi di 4.250 lire al mese a decorrere dal prossimo mese di luglio, è all'esame delle organizzazioni provinciali dell'Alleanza dei contadini. Nella riunione regionale delle Alleanze provinciali dell'Emilia, mentre è stato rilevato che l'azione unitaria dei lavoratori diretti e degli altri lavoratori autonomi ha già indotto il governo a prendere un impegno preciso, ha sottolineato anche l'esigenza che il pro-

cedimento delegato realizza l'equiparazione prevista dalla legge. Ciò significa che i minimi di pensione dei lavoratori autonomi devono essere equiparati ai minimi, presenti e futuri, dei lavoratori dipendenti (32 mila lire nella proposta del governo; un terzo del salario, cioè circa 40 mila lire, secondo le richieste parlamentari e sindacali). Si fa anche osservare che tale aumento dovrebbe decorrenza dal primo gennaio dell'anno in corso e che dovrebbe essere prevista anche l'equiparazione della pensione, cioè la corrispondenza della pensione a 60 anni per gli uomini e a 55 anni per le donne.

Dal canto suo l'Alleanza nazionale dei contadini, che ha ribadito l'esigenza di realizzare le richieste della manifestazione nazionale del 2 marzo, manifestazione che si è svolta unitariamente con le ACLI e l'UCI ha chiesto anche al ministro del Lavoro di provvedere alla consultazione delle organizzazioni interessate, prima di predisporre il decreto delegato, così come è previsto dalla legge. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti sono state invece convocate per giovedì.

Sono in programma manifestazioni pubbliche unitarie dei pensionati nelle seguenti città: Verona, domani 15 marzo dove parlerà Pigna della Federazione nazionale CGIL; ad Altona (Ravenna) il 17. Mecca (FIP); Chianciano, il 18. Rino Bonazzi, segretario generale FIP-CGIL; nello stesso giorno Forlì e Fagnola (FIP); Bologna, il 25. Bonazzi; Torino, il 9 aprile. Costantino.

Per realizzazione strumenti di cultura destinati al mondo della scuola, editrice

CERCA INSEGNANTI ogni grado con attitudini divulgative per collaborazioni redazionali Scrivere: Casella 76 M - S.P.I. - 20100 MILANO

Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza

Direttore Pietro Secchia
Vicedirettore Enzo Nizza



LA STORIA, LA POLITICA, L'ECONOMIA, LA CULTURA DEL NOSTRO TEMPO
NELLA LUNGA LOTTA CONTRO IL FASCISMO E L'IMPERIALISMO IN ITALIA E NEL MONDO
Ogni volume circa 800 pagine con più di 500 illustrazioni - Tre anni di ricerche e preparazioni editoriali - Contributi di oltre 250 collaboratori
L'Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza è fatta con una competenza, direi uno spirito, abbastanza rari. PAOLO SPRIANO l'Unità 24.11.1971
Costituisce indubbiamente il più completo strumento di informazione critica sulla lotta antifascista in Italia, utile sia ai lettori sia agli studiosi. AURELIO LEPRE Rinascita 3.12.1971
Oltre a essere un prezioso, anzi indispensabile strumento di consultazione e di lavoro, quest'Enciclopedia è anche una arma nella battaglia per la libertà che, purtroppo, siamo costretti a ricominciare. LEO VALIANI L'Espresso 5.12.1971
Quando l'opera sarà completa, l'antifascismo possiederà indubbiamente il suo più importante documento. ANGELO DEL ROCA Il Giorno 22.12.1971
«Sono sbalordito davanti al lavoro e alla capacità che vi sono stati profusi. Dopo averci letto dentro per due ore, posso solo dire che sarà di enorme utilità per tutti noi». DENIS MACK SMITH Oxford 14.12.1971
Un'opera che ha dell'eccezionale tra il fiorire di fasulli dizionari universali». GIULIO GORLA Paese Sera 21.1.1972
Di lettura adatta a tutti, soprattutto ai giovani che invocano nel processo di «capire la storia» obiettività e chiarezza, non propaganda e trionfalismo». PIERO NOVELLI Gazzetta del Popolo 9.2.72
Nell'insieme, per profondità e serietà di ricerca, essa rappresenta un sussidio prezioso per chi si occupa o si interessi in modo serio alla storia contemporanea e al problema della contestazione». NIKOLAI PROGIUGHIN Pravda 17.2.1972

VOLUME SECONDO

La Pietra
Milano, Viale Fulvio Testi 75

Valanghe, frane, fiumi in piena nel Nord

Drammatico disgelo sul fronte del Po

Particolarmente grave la situazione in Piemonte dove il Po ha superato i limiti di guardia - Il maltempo provoca il rovesciamento di un pullman a Settimo Torinese: un morto e quarantacinque feriti



Valanghe, frane, fiumi in piena: il disgelo al Nord sta assumendo note drammatiche. In Piemonte, in particolare, il maltempo ha provocato seri danni alle colture, alle case, alle strade.

Renzo Stefanelli

Maciullati in un frantio otto operai

BANGKOK, 13. - Ottanta operai maciullati in un frantio per il terremoto che lo stavano riparando. Quando ha messo in moto la enorme macchina mentre la squadra di operai si trovava ancora all'interno. La polizia ha detto che la persona che ha messo in moto la macchina, non sapeva che all'interno degli uomini si trovavano degli uomini e quando se ne è resa conto è fuggito senza essere arrestato. Sette delle otto salme erano irriconoscibili.

Valanghe, frane, fiumi in piena nel Nord

Drammatico disgelo sul fronte del Po

Particolarmente grave la situazione in Piemonte dove il Po ha superato i limiti di guardia - Il maltempo provoca il rovesciamento di un pullman a Settimo Torinese: un morto e quarantacinque feriti

Il risultato è lo sperpero dell'inefficienza crescente del sistema economico. Quando si denuncia che le fabbriche lavorano soltanto all'80% della loro capacità e le industrie tessili e di elettrodomestici che operano in direzione delle famiglie, anche al 70% - occorre aggiungere che la causa principale della sottoutilizzazione è nell'insufficiente potere d'acquisto. All'ultima inchiesta dell'Istituto per la congiuntura presentata nel mese di marzo, il 33% di esse ha risposto di aver ordinativi insufficienti. Per arrivare ad un impiego ottimale degli impianti industriali occorre restituire ai lavoratori i 1500 miliardi dei fondi previdenziali e fare alcune altre, importanti cose nel settore pubblico ed industriale. Ma anzitutto bisogna costringere il governo a restituire i 1500 miliardi.

Proprio in questi giorni l'Istituto governativo per l'economia ha proposto in Inghilterra la riduzione di tasse per 3.750 miliardi di lire per potenziare la capacità d'acquisto del consumatore. Per questa via, aumentare l'occupazione. Ridurre le tasse sui consumi popolari è necessario. Sono in Italia una manovra di ripresa dell'economia compiuta solo con lo strumento fiscale è contraria proprio a quella qualificazione dei consumi di cui tanto si parla. Dobbiamo creare nuova capacità d'acquisto partendo dalla soddisfazione dei bisogni elementari delle masse popolari. Partendo dallo aumento delle pensioni e non, invece, da ulteriori agevolazioni fiscali ai profitti. Partendo da qui si può rivedere l'efficacia della spesa pubblica nel suo insieme, o i piani di investimento di un settore deficiente, o la politica agricola. L'unico punto certo è che i rinvii della questione delle pensioni, imposti dalla DG, hanno prodotto gravissimi danni all'economia italiana.

Particolarmente grave la situazione in Piemonte dove il Po ha superato i limiti di guardia e torrenti e fiumi nell'astigiano sono in piena. Il maltempo ha provocato seri danni alle colture, alle case, alle strade.

re tutto. Le frane scesero nell'Albese sono centomila. A Vezza d'Alba sta crollando l'edificio del Comune; la ferrovia Alba-Brà è interrotta come pure le stazioni della Valle Borromea e quella per Savona. Il pericolo di frane e slavine continua ad essere formidabile lungo tutto l'arco alpino e prealpino. Una furia canadese di 35 anni, Margaret Randolph Lillard travolta da una slavina sulla strada per Macugnaga (Domodossola) è stata tratta in salvo dopo 48 ore durante le quali è rimasta sepolta sotto tre metri di neve. L'ha rintracciata un cane specializzato del soccorso alpino di Mondovì. In stato di shock e di assideramento è stata portata al più vicino ospedale.

NELLA FOTO: Il Po in piena

Lettere all'Unità

Come un emigrato contribuisce alla campagna elettorale del partito

Cari compagni, desidero contribuire anch'io alla campagna elettorale e alla campagna della nostra stampa, sottoscrivendo un abbonamento semestrale del nostro quotidiano (sei numeri settimanali) da inviare in un piccolo pannello sulla montagna calabrese, dove purtroppo la voce del partito attraverso i suoi giornali per molti motivi non arriva più. In quel paese (Platani, in provincia di Cosenza) conta duemila anime, ma gran parte di esse sono solo sul carta; non quelle di Platani che è stato costretto per la ventennale politica fallimentare democratica, ad emigrare all'estero o nel Nord Italia.

Ricordo ancora le campagne elettorali degli anni '48-'53, quando gli stessi democristiani esistevano in quel paese per predicare l'anticomunismo più viscerale, gridando nei microfoni che se il comunismo avesse vinto avrebbero preso la terra ai contadini e strappato i figli alle loro madri. Ecco due cose che, invece, ha proprio fatto il comunismo, cioè ha salvato i contadini e gli agrari ha intascato i miliardi che le nostre terre (attraverso i vari partiti) esistevano in quel paese. Ha saputo solo dare il passaporto per emigrare all'estero.

In molti, negli anni passati, hanno abboccato all'amo della menzogna clericale, ma ora è il tempo di levare un forte «basta». Prepariamoci a una campagna elettorale che smascherare le vergogne antiche e recenti dei vari governi di centro e di costadetto centro, con il nostro contributo a consolidare le istituzioni democratiche che da un po' di tempo il clericalismo ha cercato di cancellare. In occasione della Presidenza della Repubblica ed il susseguirsi degli attentati della teppala nera. Per quanto riguarda il nostro paese, questa campagna elettorale noi emigrati ci rimbocchiamo le maniche per unire la nostra lotta a quella dei nostri compatrioti in patria e dei sinceri democratici. Fratelli saluti.

COSTANTINO BRUNETTI (Winterthur)

Con il PCI nella lotta contro il fascismo e la DC

Cari compagni, vi mando la copia, per una eventuale pubblicazione, della lettera che ho inviato al Manifesto. Ecco il testo:

«Egregio direttore, in merito alla lettera pubblicata dal vostro giornale il 10 marzo u.s. dal titolo: «Mettiamo i fascisti fuori legge non a chiacchiere ma col fatti» vengono proposti di pubblicare questa mia precisazione. La lettera-appello che io firmo non corrisponde al testo reso pubblico dal vostro giornale. Il testo originale, in tedesco, spagnolo o inglese con giovani che si interessano di calcio).

Terenzia WIRTH - Bern u.s. - Szekeszarad Ungheria (per corrispondenza in italiano).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, ed ai lettori che leggono, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale. Il numero di lettere, e i suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Leone BERTOCCHI, Bologna (a Italia basta un po' di maltempo e ecco che arrivano alluvioni ed inondazioni, provocando vittime e danni. A pagare è purtroppo sempre la povera gente, che riceve promesse d'indennità le quali non vengono mai mantenute. Se ne ricorderanno, quando gli archiviati del voto?); Mansueto CANTONI, Bologna (il quale in una documentata lettera, esplicita al Resto del Carlino per gli avvenimenti del 1971); Giovanni CUMIS, Genova; Giuseppe DALZIELLO, Casma («Agli elettori delle zone e regioni nelle quali siamo relativamente deboli - Meridionale, Veneto, ecc. - bisogna dare un contributo di assistenza»); Flavio BELLUCCI, Cologno Monzese («Come mai la TV non ci propone una trasmissione della nuova Anna Identica?»); Lea BAZZANINI, Ferrara; Aristide LUCCHINI, Cervia; Armando SENO, Zelarino; Nello STACCHIOTTI, Ancona («L'Unità è un giornale di sinistra, senza cadere nella trappola di certi gruppetti che «ignorano gli insegnamenti di Lenin e propongono l'estremismo, con le loro azioni provocano la divisione della classe operaia»); C. LOCCI, Alessandria; Alba ZIGLIOTTO, Verona («Sceglie l'interessamento del sindacato per l'applicazione della legge 325/1968 a favore di chi ha lavorato in fabbrica, che non sono stati inseriti nella carriera esecutiva alla amministrazione P.T.»); Antonio MERRIGNI, Livorno («Sceglie Napoli («Sono padre di sei figli, da mesi e mesi vado perferendo da un ambulatore all'altro, e mi hanno constatato una grave malattia. Finalmente l'INPS decide il ricovero, ma invece di mandarmi in una casa di cura vicino a Napoli, per un periodo di tempo, mi manda in un clima più adeguato alla mia malattia, stabilisce di farmi andare in una clinica di Bologna»).

ANGELO CECCHERINI vice comandante della formazione partigiana «Mario Speranza» (Stena)

Il collegamento delle sezioni di paese con la federazione

Cari compagni de l'Unità, nella mia sezione abbiamo fatto, anche se con difficoltà, il nostro congresso. Ci siamo trovati d'accordo con Berlinguer, ma le critiche non sono mancate immantovate a noi stessi e poi rimangono dubbi per quanto riguarda l'organizzazione o certi punti di essa. Il nostro problema, e non solo il nostro, è questo: c'è poco collegamento tra le sezioni di paese e la federazione.